



Aerospazio, il Lazio vola: la regione svetta per numero di addetti e valore aggiunto. L'export vale quasi 2 miliardi



La regione svetta per numero di addetti e valore aggiunto. L'export vale quasi 2 miliardi. I numeri di Istat e Asi Erano circa le due e mezza del pomeriggio, le 18:21 a Roma, quando dal centro spaziale di Kourou, nella Guyana francese, il lanciatore Vega C ha messo in orbita con successo un satellite del Kari, l'istituto di ricerca per l'aerospazio sudcoreano. A portare nello spazio il satellite è stata una tecnologia made in Colleferro. A produrre Vega C è infatti Avio, gruppo laziale dell'aerospazio che recentemente ha chiuso un aumento di capitale da 400 milioni, il cui ricavato andrà in gran parte a sostenere l'espansione del gruppo negli Stati Uniti, ma che servirà anche a modernizzare l'impianto nella valle del Sacco. L'azienda guidata da Giulio Ranzo è una delle 300 aziende, tra grandi multinazionali, imprese innovative e startup, che vanno a costituire l'ecosistema dell'aerospazio laziale. Il più importante d'Italia stando ai numeri pubblicati dall'Istat e dall'Asi, l'Agenzia spaziale europea. I dati sono riferiti al 2021 e danno conto di un comparto, quello dell'economia dello spazio, capace di generare 8 miliardi di produzione, 2 miliardi di valore aggiunto al pil e di dare lavoro a 23mila addetti. Numeri che per il 90% sono fatti nel Centro Italia e nel Nord-Ovest della penisola. Con il Lazio a fare da battistrada.

Dei circa 2 miliardi di valore aggiunto generati dal comparto poco meno della metà, 800 milioni, sono infatti in capo alla regione, che conta circa 8mila lavoratori nell'aerospazio, circa un terzo del totale.

Ben distante il Piemonte che conta circa 2mila addetti e genera 200 milioni. Mentre la Lombardia, pur con un numero di occupati leggermente maggiore, è sotto il Lazio per il contributo alla crescita del pil.

Trascorsi quattro anni il quadro è evoluto e in meglio. Gli addetti tra Roma e le altre province laziali sono saliti a 23mila e le aziende del settore contribuiscono all'export della regione per quasi 2 miliardi. Per dare uno spaccato dell'importanza strategica dello spazio basta leggere nel dettaglio i numeri forniti dall'Istat. A livello nazionale ogni addetto produce quasi 85mila euro di valore aggiunto, il 65% in più della media. Le imprese sono inoltre molto più internazionalizzate. Circa il 90% del valore aggiunto dell'economia dello spazio arriva da imprese appartenenti a gruppi multinazionali.



Il Lazio si muove per coltivare il suo primato. In particolare sono stati avviati bandi per 110 milioni a valere sul programma Step, la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa. Anche la riprogrammazione dei fondi di coesione ha nell'aerospazio una delle sue priorità, in linea con le scelte di Bruxelles di concedere flessibilità per sostenere campi centrali come la sicurezza e la difesa.

UN SETTORE SPAZIALE

«Lo spazio è un settore di eccellenza e di traino per l'economia italiana. Nel Lazio c'è una filiera completa dello spazio, che include la progettazione e la costruzione dei satelliti, ma anche la concentrazione di ricerca e università, tecnologie, competenze e capacità industriali, insieme al capitale umano». È da questa constatazione, affidata ad Augusto Cramarossa, responsabile dell'Ufficio Coordinamento strategico dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), che si misura il peso specifico del Lazio in uno dei comparti più avanzati dell'economia nazionale. Un primato che guarda già al 2026, quando Roma metropolitana diventerà la capitale europea del trasporto spaziale, con i lanciatori Ariane e Vega al centro delle strategie continentali.

Un ruolo che la Capitale ha messo in mostra anche nelle ultime settimane. Oggi un evento alla Camera (con i ministri Adolfo Urso e Guido Crosetto e con il sottosegretario Alfredo Mantovano) rifletterà sulla governance del settore in occasione della Giornata nazionale dello spazio 2025. Pochi giorni fa, invece, la Fiera di Roma ha ospitato "Nse 2025 – Shaping the Future of Space", il maxi-evento internazionale che ha riunito agenzie, industria, università e startup per discutere di tecnologie, intelligenza artificiale, sicurezza orbitale, lanciatori e futuro della Space Economy.

«Tra le regioni con maggiore industrializzazione c'è il Lazio – spiega Cramarossa – qui ci sono aziende che costruiscono satelliti, chi realizza i vettori di lancio, chi sviluppa la parte relativa ai servizi e alle applicazioni basati sui dati spaziali. Abbiamo quindi una filiera completa, cosa che non troviamo altrove». Un sistema che integra manifattura, ricerca e applicazioni. Un vantaggio competitivo che si riflette anche sull'economia del settore. «In base ai risultati del primo studio svolto dall'Istat con il supporto di Asi, la produttività dello spazio è più alta rispetto a quella di altri comparti – sottolinea Cramarossa – così come il livello di istruzione, la capacità di esportare e il livello educativo degli addetti del settore».

LE INIZIATIVE

A rafforzare l'ecosistema contribuiscono fortemente gli investimenti pubblici: «Con i fondi del Pnrr, fra le altre cose, è stata realizzata anche una smart factory a Roma, una fabbrica intelligente che, grazie all'automazione e alla digitalizzazione, consente di produrre satelliti in tempi più rapidi, soprattutto per le costellazioni». Accanto all'industria cresce l'innovazione. «Nel Lazio opera l'Esa Bic, uno dei cinque Business Incubation Center italiani dedicati alle startup spaziali, finanziato attraverso Esa da Asi e Regione: un nodo fondamentale per trasformare ricerca e tecnologia in impresa». Sullo sfondo, il cantiere normativo: la nuova legge italiana sulla Space Economy e il futuro Eu Space Act, su cui l'Asi sta lavorando con il Governo per definire i decreti attuativi della legge nazionale. Ma lo spazio non è solo manifattura e regole. «I satelliti sono essenziali per la sicurezza nello spazio e dallo spazio, ad esempio a favore della protezione civile - conclude Cramarossa – consentono infatti di favorire le attività di gestione in caso di calamità naturali, come terremoti e alluvioni, e il controllo delle infrastrutture e dell'evoluzione del territorio». Un settore che affonda le radici nella storia. Il 16 dicembre ricorre l'anniversario del lancio del satellite San Marco, che nel 1964 rese l'Italia il terzo



Paese al mondo ad avere in orbita un satellite interamente nazionale. Sessant'anni dopo, Roma e il Lazio tornano protagonisti: e questa volta lo spazio non è solo sopra le nostre teste, ma al centro dell'economia reale.